La Convenzione di Faro e il ruolo delle comunità.



Patrimonio

L'Enciclopedia Treccani definisce il concetto di patrimonio come "l'insieme delle ricchezze, dei valori <u>materiali</u> e non <u>materiali</u> che appartengono, per <u>eredità</u>, tradizione a una comunità o anche a un singolo individuo".

Pertanto, è possibile accettare la definizione di patrimonio come l'insieme di beni e ricchezze che la società ha ereditato dai suoi ascendenti.

Patrimonio culturale

L'espressione 'patrimonio culturale' ha sostituito il termine vago e al contempo elitario di 'cultura'.

L'idea di patrimonio in uso oggi richiama la vocazione inclusiva, aderendo a una interpretazione di cultura che riguarda l'insieme delle pratiche, dei saperi e delle consuetudini, quale bagaglio funzionale a ogni gruppo umano per sopravvivere al meglio nel proprio ambiente naturale e per regolare le relazioni sociali al suo interno.

Il patrimonio culturale è l'insieme di beni culturali e paesaggistici, che costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione, e che hanno un particolare interesse a livello artistico, storico, bibliografico, etno-antropologico o archivistico. (Wikipedia)



ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) in occasione della 12esima Assemblea generale tenutasi in Messico nell'Ottobre del 1999:

"Il patrimonio culturale è un concetto ampio che include l'ambiente naturale così come quello culturale".



Heritage e Cultural heritage

Heritage patrimonio ereditato dal passato negli ambiti più diversi, sia naturale (in termini di flora, fauna, paesaggio e risorse naturali cui venga riconosciuto un elevato valore scientifico in termini di caratteristiche fisiche, biologiche o geologiche, o di rischio di estinzione, ecc.), sia culturale (in termini di artefatti tangibili e intangibili, dal cibo alle tradizioni, dall'artigianato alle arti, cui venga riconosciuto un elevato valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico). (Treccani)

La parola **Cultural Heritage** o Eredità culturale identifica un insieme di risorse, ereditate dal passato, che le persone identificano come riflesso ed espressione dei loro valori, saperi e tradizioni, in continua evoluzione.

"Nella versione inglese di "eredità" c'è l'idea attiva della conservazione come uso. Un'eredità attiva incrementabile con la produzione di nuovi beni: come il caso di interventi artistici, di restauri, di aggiunte al bene storico, che in tal modo lo traghettano sino agli usi richiesti dai cambiamenti della società." (F. Irace)

La Convenzione quadro sul valore dell'eredità culturale per la società del Consiglio d'Europa

"Peoples, Places and Stories"





L'importanza delle comunità



Il ruolo delle comunità direttamente coinvolte nei diversi elementi patrimoniali, viene sottolineato da Faro, ancor più di quanto non fosse successo con la Convenzione UNESCO del 2003, attribuendo alle comunità il fondamentale compito di riconoscere la propria eredità culturale, facendo riferimento a tutto il patrimonio culturale, nel senso più esteso.

Diritto all'eredità culturale, responsabilità e sviluppo sostenibile

Il concetto di comunità di eredità (anche dette comunità patrimoniali) è legato ai concetti di diritto all'eredità culturale e di responsabilità, individuale e collettiva, nei confronti dell'eredità culturale e della sua conservazione finalizzata a un uso sostenibile per lo sviluppo della qualità della vita.

Il tutto in una maggiore sinergia tra il pubblico e i privati, ovvero tra le istituzioni preposte alle attività di tutela, valorizzazione e formazione e le comunità che attuano pratiche di trasmissione e salvaguardia, spesso in maniera spontanea e non organizzata, seppur efficaci.

Diritto all'eredità culturale

Faro è una delle convenzioni più all'avanguardia tra quelle attualmente in vigore, proprio quando afferma che il diritto all'eredità culturale diventa un diritto naturale fondamentale dell'uomo. (1)

La Convenzione modifica l'idea del rapporto tra l'uomo e l'eredità culturale, trasformandolo in un processo dinamico fondato sull'interazione dell'uomo con il suo contesto e mettendo da parte il prodotto finale del processo, ovvero l'oggetto culturale, che passa in secondo in piano rispetto all'uomo focalizzato, invece, come centrale all'interno del processo, confermando così che l'eredità culturale è inevitabilmente un diritto dell'uomo. (2)

1)Letizia Seminara, *I beni culturali nel diritto internazionale dei diritti dell'uomo: un approccio basato sui diritti umani?*, in «Koreuropa. Rivista elettronica del Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna» n. 7/2015: 205-232 (https://unikore.it/media/k2/attachments/7_edizione.pdf).

2)Alberto D'Alessandro, La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi. I casi di Marsiglia e Venezia, in Citizens of Europe. Culture e diritti, a cura di Lauso Zagato, Marilena Vecco, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015: 77-92, in part.: 77-79.

Responsabilità individuale e collettiva

La responsabilità, introdotta fin dall'articolo 1 della Convenzione, viene poi precisata all'articolo 4, come responsabilità individuale e collettiva al rispetto dell'eredità culturale, e poi sviluppata dalla Sezione III (artt. 11-14) per quel che riguarda la responsabilità delle istituzioni pubbliche.

La responsabilità nella Convenzione di Faro è un onere diffuso a tutti i livelli e costituisce un elemento di profonda innovazione del rapporto tra individui, comunità, istituzioni ed eredità culturale.

È una delle forme di cessione di potere da parte della Pubblica Amministrazione previste dalla Convenzione e, nello stesso tempo, è un importante impegno affidato alle comunità e ai territori: difendere l'eredità culturale, fondare su di essa forme di sviluppo sostenibile legate alle esigenze dei vari contesti, avviare una nuova progettualità culturale.





Sviluppo sostenibile

Altro concetto fondamentale della Convenzione, che si lega necessariamente alla qualità della vita, alla tutela dell'ambiente e dei diritti umani, all'accessibilità della cultura e alla salvaguardia dell'eredità culturale.

L'eredità culturale, infatti, non è limitata alla sfera individuale, ma si collega all'ambiente e alla dimensione sociale e, per quanto riguarda soprattutto il patrimonio immateriale, esprime anche un valore "spirituale", perché lega l'individuo alla sua comunità, il passato al presente, i valori estetici di un bene e il suo valore d'uso: fattori che costituiscono il valore sociale complesso dell'eredità culturale, un valore multidimensionale per alcuni prossimo all'idea di sviluppo sostenibile, che riconosce la centralità dell'uomo senza separarlo dal contesto in cui è inserito.

L'articolo 8 impegna gli Stati parte ad «arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sull'eredità culturale e adottando strategie di mitigazione dei danni».

Dialogo

Il dialogo e l'inclusione sono concetti definiti dalla impostazione stessa della Convenzione di Faro.

La Convenzione è concepita per diventare uno strumento di salvaguardia reale, condotta dalle comunità di eredità, dell'aspetto identitario dei territori.

Si garantiscono quindi anche i diritti culturali delle minoranze culturali e linguistiche, nell'ambito di quella che è l'eredità comune dell'Europa definita all'articolo 3 della Convenzione, ovvero "tutte le forme di identità culturale, memoria, creatività, orientate al rispetto di una società pacifica, democratica e fondata sul rispetto dei diritti dell'uomo, una eredità comune la cui conoscenza, opportunamente sviluppata diventa, come recita l'articolo 7 della Convenzione,

una risorsa che facilita la coesistenza".



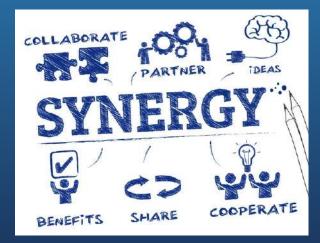
Sinergia

E dal dialogo discende sicuramente la Sinergia, indicata già negli obiettivi della Convenzione (articolo 1) come scambio di competenze tra i vari attori pubblici e privati coinvolti nella gestione dell'eredità culturale.

La comunità di eredità, per esempio, opera nel quadro di un'azione pubblica per sostenere e trasmettere alle generazioni future la sua eredità culturale (articolo 2), ma viene anche riconosciuto il volontariato nell'integrazione al ruolo delle autorità pubbliche, così come vengono incoraggiati metodi innovativi di cooperazione tra pubblico e privato (articolo 11).

Ecco che quindi si possono pensare forme di mecenatismo diffuso, perché lo sviluppo basato sullo sfruttamento sostenibile dell'eredità deve essere condotto in collaborazione tra varie realtà, oltre alle comunità, le associazioni, le imprese, le

istituzioni pubbliche.



Conoscenza

Conoscenza, a cui si collega la consapevolezza, è alla base del diritto all'eredità culturale sancito dalla Convenzione, perché solo attraverso la conoscenza e la conseguente consapevolezza del valore culturale, le comunità possono essere messe in grado di partecipare pienamente all'eredità culturale e alle possibilità che offre.

La comunità deve svolgere un ruolo attivo che parte dal riconoscimento della propria eredità culturale che non è più assegnato in esclusiva allo Stato, ma diventa prerogativa anche delle Comunità.

La conoscenza e la consapevolezza diventano così un prerequisito ineliminabile per consentire alle comunità di eredità di svolgere un ruolo determinante come cittadinanza attiva, impegnata nel riconoscimento della propria eredità culturale, nella sua salvaguardia e nella sua valorizzazione.

In questo ambito, le istituzioni pubbliche devono svolgere un ruolo fondamentale, in particolare le scuole e le università nel supportare le comunità nell'acquisizione di conoscenza e consapevolezza.

Comunità patrimoniali/di eredità Site Specific e Site Aspecific

Comunità Site Specific

Fontecchio (AQ)

Molo San Vincenzo (NA)

Centocelle, Alessandrino, Torrespaccata (RM)

Azergrande e Candiana (PD)

Venezia

Forli

Cervia

Treviso

Accumoli (RI)-Faro Cratere

Castiglione del Lago (PG)-Faro Trasimeno (PG)

Faro Astesana (AT)

Comunità Site Aspecific

Archeofest

Faro Trasimeno

Faro Trasimeno Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa

Contribuire a potenziare la partecipazione di una comunità per comprendere il valore del patrimonio culturale e naturale come risorsa che rinforzi le economie locali.

Promuovere la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e naturale in tutti suoi aspetti e, in particolare, secondo la definizione che ne viene data nella Convenzione di Faro che sostiene l'idea che la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrino nel diritto di partecipazione dei cittadini così come definito nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.

https://youtu.be/DjmgKfmCXSo

https://fb.watch/d3Dosv8dY2/













Archeofest®

Il festival di Archeologia sperimentale divenuto Comunità patrimoniale dei Saperi Antichi e Tradizionali (Patrimoinio culturale immateriale)

Archeofest® e la Convenzione di Faro

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa o Convenzione di Faro

• Parte I, Art. <u>1:</u>

Le Parti della presente Convenzione convengono nel:

- a. riconoscere che il diritto all'eredità culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
- Parte III, Art. 12:

Le Parti si impegnano a:

a. incoraggiare ciascuno a partecipare al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione dell'eredità culturale

Partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali



Processo partecipativo

Target

Persone

 (adulti,
 bambini,
 giovani,
 anziani, tutti i
 cittadini)

Obiettivi

 Trasmissione dell'eredità culturale

Strumenti

- Archeologia partecipata
 - Archeologia sperimentale











Archeofest® Il festival e la sua comunità patrimoniale













Archeofest®





La Convenzione di Faro

